

## DAL RICHIEDEI AL CIVILE

# Tornano a casa Geriatria e Cardiologia riabilitativa

Belleri, commissario del Civile: «Con il trasferimento risparmiamo circa 3,2 milioni di euro all'anno»

«Non possiamo più mantenere la Geriatria e la Cardiologia riabilitativa al Richiedei di Gussago. Entro fine anno saranno pronti due nuovi piani di degenza a Montichiari. Non è escluso, dunque, un trasloco delle due realtà da Gussago a Montichiari. E, comunque, il trasloco ci sarà in spazi di nostra proprietà». Ezio Belleri, commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Spedali Civili, fa i conti con una realtà sempre più articolata a fronte di

una restrizione di risorse che costringe a scelte oculate per mantenere i servizi.

Geriatria e Cardiologia a Gussago costano al Civile 3,3 milioni di euro l'anno, comprensivi di affitti, di personale, di prestazioni specialistiche e di servizi (il ricavo per la Fondazione, stornato dalle spese fisse, è di circa 2 milioni 870 mila euro). Una cifra alla quale si devono aggiungere i costi per altre importanti realtà del Civile che sono operative a Gussago: il Centro disturbi comportamento alimentare ed alcuni servizi della Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (contratto in scadenza nel 2018) e la dialisi extracorporea (il contratto scadrà nel 2020). Insieme, comportano un esborso di circa un milione di euro l'anno, anche questi comprensivi di affitti, servizi generali e prestazioni specialistiche.

«Il contratto per la sede della riabilitazione cardiologica scadrà in maggio 2014, per la geriatria nella primavera del 2015 - continua Belleri -. Dunque, è solo una questione di tempi. Certo, ogni spostamento sarà concordato con la Regione e con l'Asl, anche perché il personale di entrambe le realtà, circa 50 persone, è dipendente dalla Fondazione Richiedei. Si tratterà, dunque, di individuare gli strumenti tecnici necessari per continuare ad avvalerci dello stesso personale anche in sedi diverse».

Il percorso è in salita, ma sull'obiettivo finale del trasloco il commissario Belleri è certo: «È solo una questione di tempi. Del resto, anche sotto il profilo etico ol-

tre che, ovviamente, finanziario, non avrebbe senso continuare a pagare contratti di locazione quando avremo a disposizione spazi sufficienti all'interno dei nostri presidi».

La questione dei tempi non è legata solo a vincoli contrattuali, ma anche al futuro dell'organizzazione ospedaliera della nostra regione. Il neoassessore Mario Mantovani sta lavorando ad una revisione della rete sanitaria. Che non esclude, a livello regionale, ac-

corpamenti e razionalizzazione di aziende ospedaliere. Un'ipotesi - che non ha trovato conferma - è smentita nella sede milanese dell'assessorato - è di trasferire il riferimento amministrativo del presidio di Montichiari

dall'Azienda ospedaliera Spedali Civili a quella di Desenzano.

Se questo dovesse accadere, il trasferimento della Geriatria e della Cardiologia riabilitativa e sanitarie potrebbe slittare al 2016, quando saranno terminati tutti i lavori di ristrutturazione e riqualificazione dell'Ospedale Civile.

«Nell'ottica del risparmio, finalizzato al mantenimento dei servizi sanitari e assistenziali dei nostri ospedali - conclude Belleri - a Gardone Val Trompia stiamo lavorando per raggiungere un accordo con la Rsa Beretta. Obiettivo: condividere l'impianto di riscaldamento con quello del nostro presidio ospedaliero. Sul piano fiscale questo comporterà vantaggi per entrambe le realtà nell'ordine del 30% sul costo delle bollette. Che, per noi, significa 300 mila euro in meno l'anno».

**Anna Della Moretta**



### Le strutture

In alto, una panoramica dell'Ospedale Civile, L'azienda ospedaliera ogni anno spende 4,2 milioni di euro per mantenere alcuni reparti e servizi al Richiedei di Gussago.

Sotto, un particolare di un giardino interno della Richiedei che nel 2004, a seguito della trasformazione Ipb, è diventata Fondazione

## «Entro fine mese costretti a dichiarare fallimento»

Grido d'allarme del presidente della Fondazione Richiedei sul futuro della storica realtà



**Fausto Gardoni, presidente della Fondazione Richiedei di Gussago**

«Sentiamo un forte senso di impotenza per il futuro della Richiedei. Dopo l'incontro in Prefettura del 2 maggio scorso, presenti i vertici delle aziende ospedaliere interessate, l'Asl e la Regione, non si è mosso nulla. Come facciamo a sopravvivere? Se non avremo risposte su come trovare le risorse necessarie, sarò costretto a breve a depositare i libri in tribunale e dichiarare fallita la Fondazione Richiedei di Gussago». Parole dure, quelle pronunciate da Fausto Gardoni, presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione. Dure, ma non senza speranza, malgrado i 22 milioni di indebitamento, tra banche e fornitori.

Il piano per il risanamento economico è contenuto in un documento che Gardoni ha consegnato alle persone che hanno partecipato al vertice in Prefettura. Documento nel quale è scritto che «il sistema bancario non è più disponibile per una nuova finanza ed abbiamo enormi problemi di liquidità. Dopo giugno 2013, senza un nuovo finanziamento, andremo in default e saremo costretti a cessare l'attività o ad adire a procedure fallimentari o concordatarie. Complessivamente resterebbero senza posto di lavoro 430 persone (dirette, indirette, liberi professionisti e cooperative) e cesserebbe l'erogazione di ottimi servizi sanitari e socio-sanitari alla popolazione dei distretti sanitari di Gussago e Palazzolo, per un totale di oltre 152 mila abitanti». È allarme. Malgrado il «sacrificio» del personale dipendente che lo scorso gennaio, attraverso i propri rappresentanti sindacali, aveva sottoscritto un accordo che prevede una riduzione non lineare sul premio di produttività che va dal 50% del comparto al 63% dei dirigenti. Un accordo che consente alla Fondazione un risparmio annuale di circa 500 mila euro.

Nel «piano industriale» 2012-2015 steso dalla Fondazione si prevede di «portare il totale dei posti letto da 280 a 330, soprattutto con posti a solvenza e di acquisire il punto di pareggio alla fine del 2014. Uno sforzo che può realizzarsi solo con ulteriori efficienze su margini, spese e costi ma, in particolare, sull'aumento delle attività e sull'ottenimento da parte della Regione del riconoscimento dovuto alle tariffe specialistiche per l'Alcologia di Palazzolo ed un adeguamento del budget della riabili-

tazione di Gussago». L'elenco delle cause delle perdite della Fondazione Richiedei è lungo. Come è lungo quello di richieste all'Asl e alla Regione. «Richieste che sono in corso da anni, dal 2010, e che sono indispensabili per acquisire un equilibrio economico e consentire la sopravvivenza della Fondazione». Ma il tempo stringe. Lo stesso Gardoni, nel documento presentato in Prefettura, ha fissato alla fine di giugno la data entro la quale «o qualcosa si muove o siamo costretti a dichiarare fallimento». Alla fine del mese mancano meno di due settimane, un tempo breve anche per la più brevi delle agonie. Dalla Regione giunge qualche segnale, ma che non va nella stessa direzione del documento presentato dalla Richiedei.

«Non serve un piano di potenziamento, ma di razionalizzazione» si vociferava nelle stanze di coloro che possono prendere decisioni. Quel che è certo, al momento, è che serve liquidità per garantire i diritti essenziali di chi lavora. A breve, tuttavia, serve anche una riorganizzazione dei servizi.

**a.d.m.**

## La discarica Castella incassa il «no» dell'Asl

«Mancano elementi che consentano una rivisitazione della valutazione negativa»

Discarica Castella, dopo il no dei Comuni di Rezzato, Brescia e Castenedolo, incassa il no dell'Asl.

L'Azienda sanitaria locale ha espresso parere negativo circa l'impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi in progettazione nel territorio di Rezzato, ma di fatto al confine con il territorio del capoluogo e in particolare con il quartiere di Buffalora. Secondo l'Asl, infatti, nel progetto non sono presenti elementi che potrebbero attenuare l'im-

patto sanitario sull'ambiente e i residenti della zona.

L'Azienda sanitaria locale nel dettaglio, nel gennaio dello scorso anno, aveva già ritenuto «l'inserimento dell'impianto nell'area prescelta, non sostenibile dal punto di vista igienico sanitario, per il pregiudizio sulle componenti ambientali e sulla salute pubblica che comporterebbe». Le successive integrazioni ed il sopralluogo più recente compiuto dal gruppo di lavoro regionale di Valutazione di im-

patto ambientale, risalente allo scorso mese di marzo, «non hanno aggiunto - scrive la stessa Asl, richiesta degli atti dal consigliere regionale di M5S Giampaolo Maccabiani - elementi di interesse che consentano una rivisitazione della valutazione negativa».

L'area del quartiere a sud est della città, posta all'intersezione dei tre Comuni, è particolarmente sfruttata: diverse gli impianti attivi e quelli in fase di approvazione e realizzazione contro i

quali, da anni ormai, si battono diversi comitati ambientalisti e di cittadini.

Sul futuro della discarica Castella ora dovrà pronunciarsi la Regione, dopo aver convocato una conferenza dei servizi.

Raccolto il parere negativo, oltre che del Codisa e degli altri comitati ambientalisti e di cittadini, dei Comuni interessati e quello dell'Asl, la strada dell'impianto di smaltimento dei rifiuti sembra farsi decisamente più in salita.



L'area individuata dalla Castella Srl per la discarica